

## Storia &amp; Storie

## Riecco le campane di Canossi per i Caduti

Restaurati i tre bronzi che il Poeta fece collocare nel 1922 sulla torre di Santa Maria delle Consolazioni a ricordo dei bresciani morti in guerra. L'origine antica della chiesa

**M**aria Domenica, Antonia e Teresa, imbellettate con fiori e nastri, portano bene i loro anni. Una bella pulita, qualche ritocco ed eccole sulla balaustra dell'altare, orgogliose di esibire gli oltre due secoli di vita, pronte a tornare sulla torre di Santa Maria delle Consolazioni per salutare al tramonto la Contrada di S. Urbano. Saranno rintocchi discreti, ma limpidi, come si conviene a tre anziane signore che rappresentano un pezzo di storia della città. Maria Domenica, Antonia e Teresa erano tre popolane, tre madri che avevano perduto sette figli nella Grande Guerra. Tre simboli di una immane tragedia collettiva. A loro il poeta Angelo Canossi nel 1921 pensò di dedicare i tre bronzi da collocare sul campanile di una delle più antiche chiese cittadine per celebrare ogni sera, suonando al tramonto e alla mezzanotte, il sacrificio dei soldati morti al fronte. È un racconto bello, quello di una Brescia solidale ed unita nel ricordo dei suoi ragazzi, riesumato adesso dalla Confraternita delle Consolazioni che, su delega del Capitolo del Duomo, cura la chiesetta a fianco della salita di S. Urbano che porta al Castello. Dove i bresciani eressero le barricate contro i francesi prima e gli austriaci poi. Domani, sabato, dalle 17.15, nella chiesa, cerimonia di benedizione delle tre campane appena restaurate e rappresentazione de «La Campana della Memoria»: poesie di Angelo Canossi, musica di Desiderio Landi. Secondo testi e note pubblicati alla fine del 1921 dall'Istituzione della Memoria in corso Magenta 11 per volontà del grande poeta bresciano.

Suo l'intero progetto, pensato durante il conflitto, ma lanciato pubblicamente nell'autunno del 1921: collocare sul campanile una piccola campana in ricordo dei Caduti. Un'idea che, in quel clima patriottico, con il lutto fresco in migliaia di famiglie, raccolse subito larghe adesioni. Canossi provvide con un bronzo, datato 1728, recuperato in un tempio demolito dei conti Gambara. Ma l'impresa si allargò: una benefattrice, Ida Lancellotti Caldirola, aggiunse altre due campane, forgiate dalla fonderia Maggi, alla Pallata, nel 1678 e nel 1786. Nell'opuscolo «La Campana della Memoria», Canossi spiegò così la scelta delle Consolazioni: «Gli spiriti immortali di tutti i Prodi Caduti della Stirpe Bresciana aleggeranno invisibilmente ma amorosamente sensibili nell'aura del piccolo Tempio e del Campanile millenari che accolsero i sospiri della partenza dei primi Crociati e udirono le invocazioni dei Patrioti moribondi sulle barricate opposte alla tirannide sovrachante dalla Rocca Cidnea». La chiesa ha origini antichissime. Le prime notizie certe risalgono all'843, quando il vescovo Ramperto dedicò un tempio nella contrada ai Santi Faustino e Giovita. Alla metà del Cinquecento il cambio di nome, sollecitato dalla venerazione popolare per l'affresco della Vergine, ritenuto miracoloso. Allora si trovava all'ester-



Dall'alto: le tre campane sull'altare, la chiesa, Mosconi (a sinistra) e Nichilo

no della chiesa; S. Carlo Borromeo, durante una visita, suggerì il suo trasferimento sull'altare maggiore. L'operazione fu realizzata nel luglio del 1612, mentre in novembre nacque la Confraternita. Di essa hanno fatto parte uomini illustri del cattolicesimo bresciano, come il beato Giuseppe Tovini e Giorgio Montini, papà di Paolo VI, il quale restò sempre molto legato alla chiesetta.

Quando il Poeta concepì il suo progetto S. Maria versava in cattive condizioni. Non tanto la struttura, quanto l'interno, annerito dai bombardamenti austriaci delle Dieci Giornate del 1849. Canossi pensava ad un grandioso progetto di sistemazione complessiva dell'intera area circostante e all'abbellimento della chiesa, fidando nel sostegno degli amici: l'ing. Egidio Dabbeni, i pittori Gaetano Cresseri, Vittorio e Giuseppe Trainini (zio e nipote), Giuseppe Ronchi. In realtà, Dabbeni realizzò solo il portichetto, mentre gli artisti - negli anni Venti e Trenta - firmarono gli splendidi dipinti che ornano le pareti delle Consolazioni. Ma la chiesa non era già più la casa dei Caduti: per dissensi con la Confraternita, nel 1923 Canossi - d'intesa con le autorità - trasformò in Chiostro della Memoria il cortile annesso alla chiesa dei Santi

Cosma e Damiano (ora inglobato nella Residenza di via dei Mille). Probabilmente, sempre per un dissidio con la Confraternita, le campane non suonarono mai come avrebbe voluto il Poeta. I bronzi furono collocati sulla torre nel gennaio del 1922. Sabato 14 e domenica 15, in Duomo Vecchio, furono benedetti durante una celebrazione solenne, con una folla strabocchevole. Uno di quei momenti in cui la comunità si riconosce come tale, riunita intorno ai suoi valori fondanti: la fede, il sacrificio, la condivisione. Dal pulpito predicò padre Giulio Bevilacqua: le campane, disse, dovevano diventare il monito alla città, anche «quando non si lavora, quando si vive nel lusso e nel vizio, quando si semina la guerra con le discordie intestine, ogni qual volta che le contrade bresciane venissero bagnate di sangue fraterno, per una lotta civile». Come stava avvenendo ad opera del fascismo.

«Töte le sére/ e töte le nòcc/ gh'è 'na Campana/ che suna dèi bòcc/ chè pica 'n dèl cör/ dè chèi chè la sènt,/ e dò Campanèle/ che suna i butù:/ re, fa diesis, si./ Chèla piö granda/ j-è i Mórcc chè la suna/ chè vé d'ogni banda,/ dal pià, da la val,/ da Trent, da Veruna,/ dal mar, dal Tonal;/ i Mórcc chè domanda/ se argù sé ricórda/ dèi

Mórcc dè la Guèra,/ dèi miér dè fradèi,/ dè pàder, dè spus,/ chè dórma sòt tèra». Sono alcuni versi della poesia «Èl Carillon dè la memoria», che con Vespro e Notturmo, più la musica di Landi sulle parole del Vespro, compone «La Campana della Memoria». Anche per ricordare quei morti nel centenario del Conflitto nasce l'iniziativa di domani della Confraternita. Piero Mosconi è il presidente dell'antico sodalizio, che oggi conta trecento iscritti. «Il nostro obiettivo - afferma - è far conoscere e condividere questo straordinario scrigno di storia, arte e fede. Vogliamo che ritorni frequentato come un tempio, luogo di devozione ma anche spazio per la cultura e l'incontro». Servono alcuni restauri ed interventi minori, in programma per il prossimo futuro, ma la chiesa è davvero un piccolo tesoro, come sottolinea il prof. Vittorio Nichilo, un confratello, autore di varie pubblicazioni fra cui «Santa Maria delle Consolazioni, devozione, memoria ed arte nel cuore di Brescia». A lui si deve la riscoperta in archivio dei testi canossiani. Domani c'è l'occasione per incontrare le Consolazioni. In ogni caso, tutte le domeniche, alle 9, apertura per la messa. Sotto l'occhio vigile di Rosi Venturini, la storica custode.

**Enrico Mirani**

## Versi e musica nel nome della Memoria

Domani recita dei testi canossiani e dell'inno di Landi composti per le campane



L'interno affrescato (fotoservizio Neg)

**D**omani, sabato, dalle 17.15, la chiesa di Santa Maria delle Consolazioni nell'omonima piazzetta (Contrada S. Urbano, a sinistra salendo verso il Castello), ospita «Èl Carillon dè la memoria», appuntamento (ingresso libero) per ricordare il centenario della Grande Guerra, salutare la fine dei restauri delle tre campane e far conoscere il tempio ai bresciani che non l'hanno mai visitato. Si comincia con il saluto del presidente delle Confraternite dell'oratorio-santuario, una delle più antiche di Brescia essendo nata nel 1612, Piero Mosconi, che ha voluto l'iniziativa. Seguirà la benedizione sull'altare di Maria Domenica, Antonia e Teresa, come Angelo Canossi

chiamò i tre bronzi. Le campane saranno nei prossimi giorni ricollocate sulla torre. La Corale S. Cecilia di Poncarale eseguirà l'inno «La Campana della Memoria», musica di Desiderio Landi su parole di Canossi. Questo testo in lingua italiana e la poesia, sempre canossiana, «Èl Carillon dè la memoria», in dialetto, verranno invece recitati dagli attori del Teatro del Te. Infine sono previsti gli interventi di don Giuseppe Fusari (direttore del Museo Diocesano) e delle restauratrici Carlotta Fasser e Alessia Bonali, che illustreranno i lavori di restauro recentemente eseguiti sull'affresco il Compianto della Madonna sul Cristo, di Gaetano Cresseri. A chiudere il pomeriggio saranno i canti natalizi.